

sto da Corfù. Fo dal principe; disse gran mal di la nostra armata; si scusa non haver fallito, et si presenterà a le prexom.

*A di 20 avosto.* In colegio vene sier Alvise Venier, venuto podestà et capetanio di Ravena, in loco dil qual andoe sier Antonio Soranzo. Disse la terra esser assa' citadinescha, volze tre mia, le do parte è disabità; è anime X milia, in el conta' XI milia; mure vechie e triste, e ne à conzà in alcuni lochi, et à fato far uno mio di mure, con li parapeti, senza spesa di la camera. La cittadella stava mal, e à fato conzar li parapeti, fati di piera, e fato la porta con muraie. *Item*, fè far uno pozo, 8 passa longo, 5 largo, e sta ben al presente. *Item*, di la camera nium dia haver 0, e lassa lire 400 di bolognini in camera. *Item*, il teritorio è a torno mia 91, longo 23, largo 13; fa formenti stera 300 milia, zoè, si consuma in la terra e il conta' 100 milia, et 40 milia per sememar, il resto va via, e assa' cari de formenti vien su quel teritorio di Lugo e Bagnacavallo e Ymola, Forli, Cesena e Bertonoro. *Item*, è pie' 150 di legni cazudi, ch'è boni per l'arsenal. À fato far 4 ponti di legno; a' ricordi si potrà aver mille roveri, a tuorne uno per possessiom, boni e longi, di pie' 45 l'uno, qualli si haverà in zorni X. La intrada di Ravena è lire 34 milia et siecento de bolognini, che son ducati undese milia; e la spesa è lire 32 milia a l'anno; et che sempre à mandà i danari qui, e sempre si scuode e si paga chi dia haver. Fo laudato dal principe.

Vene Matheo Cini, fiorentino, sta in questa terra con la fameglia; e dimandò licentia, vol andar a Fiorenza per una lite; starà fin 4 settimane. Et ditto, vadi.

Vene l'orator di Franza con uno messo di Milan; à una letera di monsignor di Luciom, in recomandation dil preosto et canonici di Santa Maria da la Schalla di Milan, per numero 22; à una possessiom soto Cremona, chiamata Castel Visconte; li rectori vol paghi le decime, et l'horo hanno privilegij di exention. Fo commessa a li savij.

Vene Alvixeo Zio, va in armada dal zeneral, tolse licentia. Pregò la Signoria non sia tenuto più di 4 mexi; et cussi fo scritto al zeneral, observi la parte.

*Di Roma, di l'orator, di 13.* Come andò dal papa, inteso nove di turchi, per via di Otranto, esser stà a le man l'armade. E il papa disse: Nostri à gran cuor. E voltatosi a una Nostra Dona con le man zonte, *ait*: Verzene Maria, mostra miracolo! Et desidera la Signoria li daghi risposta a le propositione; promete far per nui etc.

*Del ditto, di 16.* Come fo concistorio, e dati certi

beneficij in Anglia; e à inteso fo leto letere di merchadanti fiorentini, avisava Modom e Coron esser stà preso, et 12 galie nostre da' turchi. Il papa disse: Non è vero; fiorentini dicono per odio. E li cardinali si la passò, *excepto* lo alexandrino. *Item*, si aspeta li il conte di Festimbergi, orator dil re di romani, con amplissimi mandati; et il cardinal di Siena si parte, va in la patria a star qualche di.

*Di Napoli, di l'orator, di XI.* Come il re intese el prender di le do nostre galie; si duol etc. E dom Joseph, ebreo, li à ditto, scrivi al capetanio di l'armata; qual fa li fatti soi, è homo richo, e vene di Spagna, sta a Trani, che vogli vegnir con l'armata in Levante; e cussi à scritto. Prega la Signoria li lievi di portar bareta zalla. *Item*, è letere di Granata di la raina vechia; scrive la morte dil principe di Portogallo, et che quelle alteze si la passa tal morte.

*Da Rimano, dil secretario, di 18.* Come quel signor havia dopia terzana, et è meiorato; processa tal febre da collora, per strachi. *Item*, di rebelli foraussiti voleano far novità.

*Di Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 16.* Esser passà de li uno corier dil papa, porta risposta al re di romani di suo letere; et il cardinal San Severim passò Torbolle, va a Mantoa, et è passato con barche per il lago.

*Di Mathio Falaza, sora masser di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse.* Scrive da la Nata, di 31 luio, a uno suo qui, dil modo fo combatuto con turchi; danna esser tante galie grosse, quante erano im bonaza, et *solum* 8 fè fatti.

Vene sier Piero Cabriel, et mostrò una letera di sier Marco, suo fradello, castelan a Modon, di 14. Li scrive: Sta di bon animo, di nostri pochi è morti, di turchi assa'; e dil romper una bombarda grossa dil turcho, et che uno passavolante fotrato, dete di sopra pocho lontam dil paviom dil signor, el qual è amallato di febre; et il bilarbei, va stravestito per il campo, pocho manca da' schiopeti non sia stà morto; et è caristia in campo, e pocho pam si dà per assa' aspri; biava è pocha e cara; e che sier Hironimo Pixani, provedador, con quelle galie vene, stè poche hore; non voria el fusse mai veputo; danna il zeneral, che non par ni fa provisioni.

*Di Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente, et di Gradisca di sier Piero Marcello, provedador, di 18.* Zercha quelle cosse; non è biava da cavalli, bisogna fanti, et è rote artilarie fè Paulo da Canal; voleno danari per dar a li bombardieri, et è venuto li uno stafier dil cardinal San Severim, va a Roma, al signor Bortolo Alviano, per